

Oleggio, 24/8/2014

XXI Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

Lectures: Isaia 22, 19-23
 Salmo 138 (137)
 Romani 11, 33-36
Vangelo: Matteo 16, 13-20

*Tu sei il Cristo,
 il Figlio del Dio vivente*

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
 AMEN!*



Oggi, nel Vangelo, sentiamo che Gesù dice a Simon Pietro: *“Beato sei tu, Simone, perché né carne, né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio, che è nei cieli.”* Simon Pietro ha avuto questa ispirazione divina, perché si è fatto piccolo.

Al di là di quello che ascolteremo oggi, mettiamoci alla Presenza del Signore ed entriamo in questa piccolezza di Dio, perché il Padre riveli anche a noi il mistero del suo Amore e il mistero della nostra vita.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Chi è Gesù

Il tema di oggi è esclusivo di Matteo, che racconta questo episodio del primato di Pietro, che viene ripreso, poi, in ogni Vangelo.

Gesù si trova a Cesarea di Filippo, una città in costruzione, piena di sassi, una città donata a Filippo il Tetrarca dal padre Erode il Grande.



Gesù fa un'indagine fra i suoi apostoli. Li aveva mandati a predicare e verifica il frutto di questa predicazione: *“La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”* Gli apostoli non hanno fatto capire chi era Gesù, perché la risposta è stata: *“Alcuni dicono Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti.”* Vengono citati i profeti del passato, le dimensioni del passato. In pratica, la predicazione degli apostoli è stata sbagliata, perché non hanno fatto capire la novità, che ha portato Gesù, ma si sono agganziati all'Antico Testamento, a figure pregresse alla venuta di Gesù, senza spiegare la grandezza di Gesù.

Gesù, allora, chiede: *“Ma voi chi dite che io sia? (Che cosa avete capito di me?)*

Interviene Simon Pietro. Simone è il nome dell'apostolo; Pietro è una specie di soprannome, che significa “testardo”.

Nei Vangeli, quando l'apostolo viene chiamato Simone, significa che sta dicendo cose giuste; quando viene chiamato Pietro, significa che sta sbagliando.

Qui fa tutte e due le cose. Dice bene, quando pronuncia queste parole: *“Tu sei (il) Cristo, il Figlio del Dio vivente.”* Questa è la definizione che Gesù stesso darà di se stesso, quando si definisce nei confronti degli altri.

“Il Figlio del Dio vivente” significa Figlio di quel Dio, che comunica sempre vita. Gesù ci presenta un Dio, che è Padre. Il padre, nell'accezione ebraica, è colui che dà sempre la vita ai suoi figli.

Il nostro Dio è un Dio, che ci dà sempre vita.

Gesù risponde a Simone che questa rivelazione non proviene né da carne, né da sangue, ma dal Padre, che è nei cieli.

Pietro si mette nella piccolezza necessaria anche a noi, se vogliamo comprendere il mistero di Dio e il mistero della nostra vita.

Gesù prega così in **Matteo 11, 25**: *“Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.”*

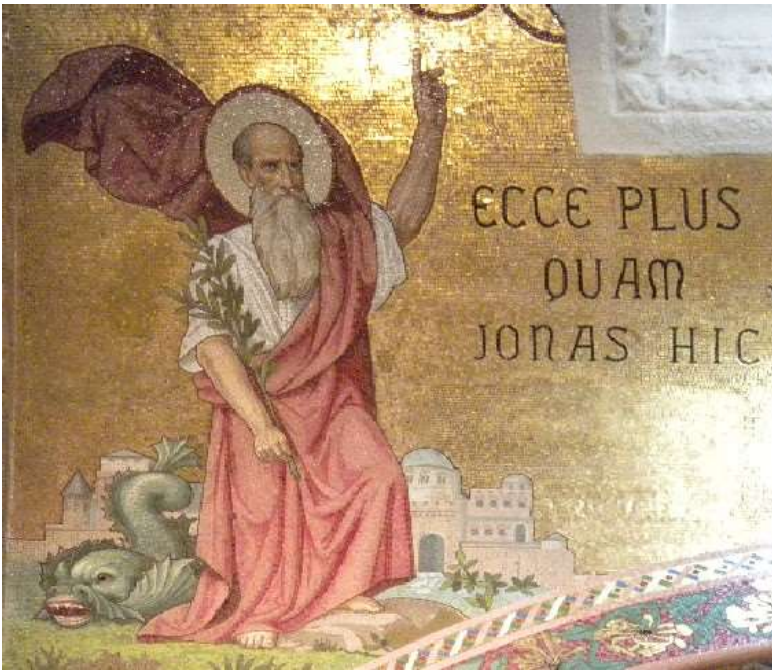
Qui, Pietro si è fatto piccolo, si è messo alla sequela di Gesù e riceve l'ispirazione del Padre.

Questo è un insegnamento molto grande per noi, che siamo sempre tentati dalla grandezza sia da parte nostra, sia da parte degli altri, che ci mettono sui trampolini. Non c'è niente di più pericoloso che mettersi in una posizione di grandezza, perché si chiude la comunicazione con il Padre.

Pietro si mette in questa piccolezza e riceve questa grande rivelazione.

Figlio di Giona

Lourdes- Basilica del Rosario- Giona



Gesù si rivolge a Pietro con questa espressione: *“Beato sei tu, figlio di Giona.”*

Il papà di Pietro non è Giona. Perché Gesù lo paragona a Giona? Giona è uno dei profeti minori dell'Antico Testamento e Gesù, più volte, lo cita nella sua predicazione. Giona è un profeta un po' strano, perché, all'inizio, non fa quello che Dio gli dice. Dio lo invita ad andare a predicare ai Niniviti e Giona va da un'altra parte. Dio, però, è costante, perché

insegue Giona fino a quando il profeta capitola. Fino all'ultimo, Giona litigherà con Dio.

Gesù ricorda spesso Giona, perché è l'immagine del fedele, che sempre litiga e contratta con Dio, ma, alla fine, cede al suo Amore, che è la forza più grande.

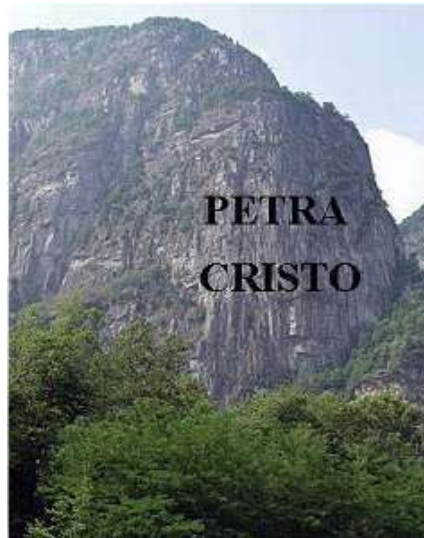
Pietro, chiamato da Dio, inseguito da Dio, come Giona, solo alla fine si convertirà e farà la volontà di Dio.

Tu sei Pietro

“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa.” L'evangelista usa il termine greco “Petros” che significa mattone, sasso e “Petra”, che non è il femminile di Petros, ma indica la roccia. Gesù dice a Pietro che è un sasso e che costruirà la sua Chiesa sulla roccia, che è Gesù.

La Chiesa è formata da pietre vive, per la sua edificazione. Tutti coloro che riconoscono Dio, come datore di vita, diventano pietre vive. La Chiesa non è fondata sull'uomo, ma sulla roccia, che è Cristo.

In tutto l'Antico e Nuovo Testamento si parla di questa roccia. Leggiamo in **1 Corinzi 10, 4**: *“Bevevano da una roccia spirituale, che li accompagnava e quella roccia era il Cristo.”* La Chiesa visibile, poi, avrà bisogno di uomini, di ruoli, di istituzioni... La Chiesa è fondata sulla roccia, che è Gesù.



Le potenze degli inferi non prevarranno su di essa

Siamo a Cesarea di Filippo, dove scaturiscono le sorgenti del Giordano, delle quali una è quella degli Inferi, che non significa Inferno. La parola Inferno non c'è nei Vangeli. “Inferi” per gli Ebrei è lo Sheol, che è la porta della morte. Quando muoiono, gli Ebrei vanno nello Sheol, sotto terra, dove c'è la dissoluzione.

L'espressione *“Le porte degli Inferi non prevarranno su di essa”* significa che la Chiesa rimane sempre viva, collegata al suo Dio, Creatore e Signore, che dà la vita. La morte cercherà di ghermirla, ma non potrà. Nella Chiesa ci saranno

persecuzioni, difficoltà, come nella nostra vita, ma non prevarranno contro la Chiesa e neppure contro di noi, fino a quando saremo pietre vive per la costruzione della Chiesa.



Perugino, Cristo consegna le chiavi a Pietro, 1482, Cappella Sistina, Vaticano

A te darò le chiavi del Regno dei cieli

Avere le chiavi di una determinata realtà significa avere la responsabilità della sicurezza delle persone, che sono dentro quella determinata realtà: questo è il primato di Pietro.

Il dare le chiavi a Pietro significa che deve prendersi cura delle persone che sono nella Chiesa.

In **Luca 22, 32** leggiamo: “*Io ho pregato per te, perché non venga meno la tua fede, e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli.*” C’è bisogno di una conferma: chi ha un’ autorità, una responsabilità deve confermare i fratelli, incoraggiarli, aiutarli.

Anche in **Giovanni 21, 15-17** si parla del primato di Pietro. “*Mi ami tu? Pasci le mie pecorelle, i miei pecoroni, il gregge.*” In fondo, significa “fatti mangiare.”

San Padre Pio aveva terrore di incontrarsi con Dio, perché aveva avuto tanto e non riusciva a prendersi cura di tutte le persone, che si presentavano a lui.

Il Signore ci chiede conto di tutte le persone, che gravitano nella nostra vita. Quando abbiamo una carica, non è per poter fare quello che vogliamo e spadroneggiare sulle persone, ma è per prendersi cura delle persone: questo è il primato di Pietro.

Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli



Noi leghiamo o sciogliamo, attraverso le parole, che escono dalla nostra bocca. Tutto quello che noi diciamo viene registrato in cielo, nella dimensione dello Spirito. Quando parliamo, o leghiamo o sciogliamo le persone; tutto dipende dalla parola. Attraverso la Parola, sono stati creati i mondi, attraverso la parola, otteniamo le grazie: “*Chiedete e vi sarà dato.*” Quello che diciamo è molto importante. Il Signore ci aiuti a fare discernimento sulle nostre parole.

Ordinò (minacciò) i discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo

Questa Parola vale anche per noi. Il Signore ci ordina di non dire ad alcuno che è il Cristo. Cristo è preceduto dall’articolo “il”; quando c’è l’articolo significa che si fa riferimento a un concetto già conosciuto. Tutti coloro che parlano di Dio non devono dire che Gesù è il Cristo, Colui che avrebbe dovuto essere il Messia trionfatore, restaurare il regno di Israele; siamo minacciati da Gesù di non dire questo, ma siamo invitati a portare il messaggio vero e autentico: Gesù è il Signore, Gesù è il Figlio del Dio vivente, Gesù comunica sempre vita, forza, ci dona guarigione e liberazione, che si riassumono nella parola “salvezza”. Gesù è il Salvatore e noi siamo i suoi salvati. *AMEN!*



*Con il frutto delle tue opere sazi la terra, Signore,
e trai dai campi il pane e il vino, che allietano il cuore dell'uomo.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza. Ti ringraziamo per la capacità che ci hai dato di legare o sciogliere. In questo capitolo 16 lo dici solo a Simon Pietro, in **Matteo 18, 18** lo dici a tutti noi. Vogliamo imparare a fare discernimento sulle parole che pronunciamo.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci dici che ci dai le chiavi del Regno dei cieli, che è quella realtà della nostra vita guidata da te, dall'Effusione del tuo Spirito.

Tutti noi abbiamo delle chiavi: chi ha le chiavi di una determinata realtà, ha la responsabilità di tutte le persone che lì vivono.

Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore Gesù, come preghiera per tutte le persone, che vivono nelle realtà, nelle quali operiamo: la Parrocchia, il Gruppo, la Famiglia.... Per prima cosa, dobbiamo pregare per queste persone. Nell'invocazione del tuo Nome, Signore Gesù, vogliamo ringraziarti per la meravigliosa settimana che ci hai regalato a La Thuile.

Nell'invocazione del tuo Nome, Signore Gesù, proteggi e custodisci tutte le persone che abitano il nostro cuore. Grazie, Gesù!

*
**

Neemia 10, 40: *“Noi avremo sempre cura del tempio del nostro Dio.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola, perché prendersi cura del tempio del nostro Dio ci riporta soprattutto alle persone. Noi siamo pietre vive per l'edificazione del tempio del Signore. Noi avremo sempre cura delle persone che edificano la Chiesa, la nostra vita e costruiscono il tempio bellissimo che è la Chiesa e la vita comunitaria. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

